

TUTTI INCLUSI? ESPERIENZE E CONTESTI A CONFRONTO

Sabato 18 marzo ho partecipato al Convegno organizzato dall'Associazione La Nostra Famiglia di Ponte Lambro e dall'Istituto Comprensivo di Ponte Lambro in occasione del decennale del Progetto Ponte.

È un progetto nato dalla collaborazione tra il Centro di Riabilitazione "Don Luigi Monza" – Associazione La Nostra Famiglia, alcuni istituti scolastici della rete erbese, le famiglie e i servizi sociali territoriali.

Il Progetto Ponte si basa sul modello bio-psico-sociale e ha come scopo l'elaborazione e la messa in campo di percorsi individualizzati volti a favorire lo sviluppo e l'integrazione dei ragazzi diversamente abili per la definizione e realizzazione dei loro progetti di vita.

Il Convegno è stato un momento di condivisione e riflessione con l'obiettivo di accrescere l'incidenza sociale del Progetto, diffondere le buone pratiche e aprirsi alle prospettive future. Inoltre è stato occasione per analizzare il Progetto in relazione al contesto e alle esigenze attuali, al diversificarsi delle problematiche della disabilità, ai risultati conseguiti e alle criticità emerse.

Il neuropsichiatra infantile Dott. Carlo Rottoli ha illustrato la storia del Progetto Ponte dalla sperimentazione iniziale alla realizzazione attuale. Io ricordo molto bene i primi anni di questo Progetto, in quanto ne facevo parte in qualità di insegnante di sostegno alla Scuola Secondaria di I grado di Ponte Lambro.

Nell'arco di dieci anni sono stati seguiti 71 ragazzi con diversi gradi di disabilità intellettiva al fine di migliorare le competenze sociali, le autonomie operative e le competenze linguistiche.

Tutti gli operatori hanno lavorato in sinergia, con uno sprone continuo e un arricchimento derivato dal confronto.

Il Dirigente Scolastico di Ponte Lambro, Prof. Riccardo Radaelli, e un'insegnante di Italiano, Prof.ssa Marta Meroni, hanno poi spiegato in modo concreto come si è snodato il Progetto a scuola. Il titolo "Sguardi su una sfida educativa" rende molto bene l'idea che questo Progetto – come è stato detto - **NON È FACILE, MA È POSSIBILE.**

La L. 59/97 ha permesso la realizzazione del PP, in quanto prevede percorsi integrati tra diversi sistemi formativi; parla di flessibilità, diversificazione, efficacia del servizio scolastico.

Nel corso degli anni è emerso:

come la continuità sia positiva, ma anche la discontinuità può esserlo

l'importanza di scegliere una figura femminile o una figura maschile a seconda del caso

la priorità nell'insegnamento non è sempre la didattica, può essere anche acquisire autonomie

la prima sfida è stata dal punto di vista organizzativo, per accogliere al meglio gli alunni del PP e rendere il più possibile proficuo l'inserimento sia a scuola sia al Centro

la seconda sfida è stata dal punto di vista didattico, attraverso un approccio metacognitivo: importante è il concetto di competenza, imparare ad imparare, problem solving, utilizzo delle strategie. **SI È TRATTATO DI PROGETTARE L'ATTIVITÀ DIDATTICA IN MODO DIVERSO E QUESTO HA GIOVATO A TUTTI I RAGAZZI DELLA CLASSE**

Anche la verifica e la valutazione sono state modulate di conseguenza

Gli insegnanti di sostegno sono chiamati prima di tutto a trovare nuovi canali comunicativi

Fondamentali sono i compagni di classe, le relazioni che si instaurano

L'orientamento dopo la scuola secondaria di I grado è un nodo fondamentale da perfezionare

IMPORTANTE CREARE UN AMBIENTE DI APPRENDIMENTO FACILITANTE CHE SIA FONTE DI BENESSERE E SERENITÀ (RICORDO, DA ADULTI, DEGLI ANNI TRASCORSI A SCUOLA).

“NON È IL CAMMINO CHE È DIFFICILE, MA È IL DIFFICILE CHE È CAMMINO”.

Don Andrea Bonsignori, Rettore Istituto Comprensivo Cottolengo di Torino ha parlato della sua scuola paritaria che “**non** vuole fare la differenza”, dell'Associazione Sportiva “Giuco” e della Cooperativa “Il chicco cotto” dove si parte dalle passioni dei ragazzi e dove si associa capacità e lavoro.

Ha ricordato che “IL BAMBINO NON È UN BOX DA RIEMPIRE, È UN FUOCO DA ACCENDERE”.

La psicologa Dott.ssa Elena Maria Mauri ha esposto i risultati dei test somministrati ad alunni normodotati con in classe alunni disabili e ad alunni normodotati senza in classe alunni disabili. Nel primo caso essi dimostrano di solito una maggior sensibilità nell'aiutare l'altro e sempre una maggiore consapevolezza nel gestire la differenza.

La Dott.ssa Daniela Maroni, consigliere Regione Lombardia, ha sottolineato l'importanza della sinergia, di non procedere per linee parallele. È l'insegnante che deve riuscire a cogliere il bene della persona fragile. In Danimarca hanno inserito nell'orario scolastico un'ora di EMPATIA. I ragazzi **non** devono essere portati fuori dalla classe, altrimenti si torna indietro. Ha comunicato che partirà una sorveglianza nelle scuole perché tutti i ragazzi siano inclusi.

La Dott.ssa Antonella Costantino, Presidente Società Italiana Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (SINPIA) ha spiegato l'efficacia degli **INBOOK** (una sottocategoria dei libri in simboli, comunicazione aumentativa) come facilitatori dell'inclusione per tutti i bambini che hanno disturbi di comunicazione (quindi anche gli stranieri neo arrivati). Permettono di raccontare storie, evitando di parlare in modo troppo semplice (che può diventare un limite). Se non si interrompe la lettura per fare domande, questa diventa qualcosa di piacevole, s'innescano sprone a continuare, a coinvolgere anche altri compagni. Vedi sito www.sinpia.eu

Il Prof. Franco Castronovo, Referente USP di Como, Area BES, ha svolto la figura di moderatore durante il Convegno e ha concluso questa carrellata di interventi vari e tutti validi.

Prof.ssa Ottilia Roncareggi

P.S. A proposito di Orientamento, il coffee break e l'aperitivo sono stati preparati dagli studenti del Corso di Formazione Professionale di Bosisio Parini e “Aldo Moro” di Valmadrera.